



# **RASSEGNA STAMPA**

03 - 05 luglio 2021

# INDICE

## ANBI VENETO.

|  |    |
|--|----|
| 05/07/2021 Il Gazzettino - Rovigo<br><b>«La pulizia delle caditoie è in corso ma la rete fognaria crea problemi»</b>           | 4  |
| 04/07/2021 Il Gazzettino - Rovigo<br><b>«I pescatori non possono attendere»</b>  | 5  |
| 04/07/2021 La Tribuna di Treviso<br><b>Battaglia sul bacino anti allagamenti «Il progetto sacrifica 300 alberi di pregio»</b>  | 7  |
| 04/07/2021 La Settimana di Rovigo<br><b>Siccità e cuneo salino preoccupano il Polesine</b>                                     | 9  |
| 03/07/2021 Il Gazzettino - Venezia<br><b>Zignago Vetro si potenzia con un nuovo forno fusorio</b>                              | 10 |
| 03/07/2021 Il Gazzettino - Rovigo<br><b>Allagamenti, la colpa non è del consorzio</b>  | 11 |
| 03/07/2021 Corriere di Verona - Nazionale<br><b>«Intacca le risorgive» Una petizione per spostare la variante alla statale</b> | 12 |

# ANBI VENETO.

7 articoli

## L'assessore Favaretto **Risposta al consigliere Rossini**

# «La pulizia delle caditoie è in corso ma la rete fognaria crea problemi»

### AMBIENTE

ROVIGO La pulizia delle caditoie è al centro di un botta e risposta tra il consigliere comunale di opposizione Antonio Rossini e l'assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Favaretto rigorosamente protocollato da Palazzo Nodari. Sì, perché se da una parte Rossini, tramite una interpellanza urgente a risposta scritta, solleva un tema significativo come la pulizia e la regolare manutenzione delle caditoie chiedendo di utilizzare una parte dei 4,8 milioni di euro di avanzo libero gestiti dall'amministrazione per svolgere un servizio accurato in modo da arginare il problema degli allagamenti, dall'altra l'assessore risponde indicando i lavori già svolti ed i lavori in programma.

### GLI INTERVENTI

«Al momento – spiega Favaretto – si è provveduto alla pulizia di circa 8.200 caditoie su un totale di circa 15.800 mila, e si procederà sino alla loro completa e radicale pulizia che si ri-

tiene possa avvenire entro l'anno in corso utilizzando anche parte dell'avanzo di gestione 2020 come anche da lei suggerito. Più precisamente sono state pulite con Acquevenete 7.160 caditoie nel 2019 e 569 nel 2020, a dicembre si è provveduto ad affidare ad una ditta specializzata il servizio di pulizia di griglie, caditoie e tratti di condotta acque bianche, intervenendo sulle griglie dei sottopassi (stradali e ciclo-pedonali) e su 575 caditoie nelle seguenti vie: via A. Grandi, via Don Aser Porta, viale B. Tisi da Garofolo, via A. Campo, via S. Antonio, via G. Piva, via D. Gallani, via Marchi, via Gattinara, via L. da

Vinci, piazza Ungheria, via Montessori, via Buonarroto, via A. Gramsci, via Cecchetti, via S.

Giovanni Bosco, viale Porta Adige, via P. Micca e largo A. Cappellini, via E. de Amicis».

### PROBLEMI DI RETE

L'assessore, però, evidenzia che la questione è più complessa: «Altre criticità rimangono senza dubbio ma, a parere del sottoscritto, non sono più dovute alla sola pulizia delle caditoie bensì alla carenza infrastrutturale della rete di collettamento fognaria non più sufficiente a fronteggiare gli attuali eventi meteo denominati "bomba d'acqua". In alcuni siti, per i

quali l'intervento di pulizia non ha portato alla soluzione dei problemi, si è provveduto alla relativa video ispezione che ha evidenziato in qualche caso la necessità di interventi di rifacimento delle condotte come per esempio nel tratto di via Porta Adige davanti al nuovo centro commerciale Aliper. È per questo che si è aperto un tavolo tecnico con il Consiglio di bacino Polesine, Acquevenete, il coinvolgimento anche del Consorzio di bonifica Adige e Po, per poter valutare complessivamente in modo organico e risolutivo tutti gli aspetti critici della rete di smaltimento delle acque meteoriche della città».

### ALLAGAMENTI

Per quanto riguarda gli allagamenti di alcuni punti critici, come il sottopasso di via Forlanini e Ponte Marabin, Favaretto spiega: «Per la gestione, pulizia e manutenzione degli impianti di sollevamento e sottopassi si è provveduto ad affidare tale servizio in modo continuativo già dallo scorso anno ad una ditta specializzata». I continui allagamenti, però, dipendono dal "corpo riceettore finale", ovvero il fosso, che, trovandosi già al massimo della portata idraulica, non consente

lo scarico. «Anche a tal proposito ho chiesto di poter utilizzare una modesta parte dell'avanzo di gestione 2020 per la pulizia dei fossi di competenza di questa amministrazione». Gli interventi in programma, invece, riguardano viale Gramsci, via A. Campo e via G. Campo e via Gallani. E, ancora, largo Parenzo, via Baroni, via R. Sanzio e via Tintoretto.

Elisa Barion

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLAGAMENTI Il sottopasso di via Forlanini è un punto critico



# «I pescatori non possono attendere»

► Sono una sessantina gli operatori che aspettano l'ok alla graduatoria per il rilascio delle autorizzazioni

► **Tugnolo**: «Si continua a temporeggiare e nessuno si prende la responsabilità di far lavorare questa famiglia»

## PORTO TOLLE

Era il 2019 quando, dopo una lunga battaglia, il Consorzio pescatori del Polesine ottenne il rinnovo della convenzione che prorogava per 15 anni i diritti esclusivi di pesca che insistono nelle lagune di Porto Tolle. Da lì si aprì un nuovo contenzioso che vide la struttura consortile rivolgersi al Tar, dopo che il Consiglio di Stato aveva deciso che fosse il Tribunale amministrativo del Veneto a dirimere la causa volta a ottenere il via libera alla graduatoria per il rilascio delle autorizzazioni di pesca. Sono una sessantina le persone che aspettano di ricevere il via libera per andare a pescare, tra queste anche Virginio **Tugnolo**, consigliere della coop Pila, presidente lampo del Consorzio (rimase in carica 10 mesi), ex consigliere comunale della lista Pizzoli e pescatore di lungo corso che si è fatto portavoce per i colleghi in lizza.

## LA CONTESA

«Da allora sono passati 2 anni e mezzo, tanto, e più è il periodo in cui stiamo aspettando di avere il permesso di pesca per poter tornare a lavorare. Invece, si continua a temporeggiare e nessuno si assume la responsabilità di far lavorare queste famiglie. Il giorno in cui manifestammo per il rinnovo dei diritti esclusivi di pesca davanti a Palazzo Celio mi dissero che nel giro di pochi giorni si sarebbe sistemato tutto e sarebbero stati rilasciati. Invece, non è stato così. Avrei potuto comprendere all'inizio, ma dopo aver avuto l'ennesimo parere favorevole mi sarei aspettato un'assunzione di responsabilità verso la propria gente».

«Era risaputo che la Provincia avrebbe fatto ricorso, perché il presidente del consorzio non ha firmato subito i permessi, dandoci così la possibilità di andare a lavorare? - rimarca ancora **Tugnolo** -. Nonostante sia stato vinto il contenzioso al Tar, siamo ancora qui ad aspettare. Perché la Provincia ha impugnato la sentenza e ha deciso di rivolgersi al Consiglio di Sta-

to? Si sapeva che le cose sarebbero andate per le lunghe, ma almeno in questi due anni e mezzo avremmo lavorato».

## RITARDI INCOMPRESIBILI

**Tugnolo** comprende il voler agire nella legalità del Consorzio, ma evidenzia: «A un certo punto è necessario anche assumersi delle responsabilità e dei rischi perché ci sono persone in lista che aspettano anche da

molti anni di avere il proprio via libera. Ci sono figli di pescatori (esiste un regolamento interno che permette di trasmettere il permesso di padre in figlio, ndr) i cui genitori sono morti e non hanno fatto in tempo a prendere il permesso; c'è poi anche una regola interna che dice che si può lavorare fino a 75 anni, invece ci sono anziani di 77/78 anni che tutte le mattine devono presentarsi al pontile per non perdere la giornata, sempre per il medesimo motivo. Alla faccia del rinnovamento e del largo ai giovani».

## LA DENUNCIA

«Speriamo che dopo questa denuncia qualcuno si metta la mano sul cuore - conclude **Tugnolo** -. Come guadagnano la giornata coloro che sono al Consorzio, gli avvocati che lo difendono, il presidente della Provincia e la segretaria generale, anche noi abbiamo il diritto di portare a casa il pane. Giusto dirimere le questioni, ma è anche giusto far lavorare la propria gente. Il comparto ittico è l'unica azienda che non è aiutata dalla politica, sembra che si preferisca lasciare a casa dei pescatori che necessitano di lavorare».

**Anna Nani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





**PESCA** Il comparto rischia la crisi secondo Virginio Tugnolo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SAN LAZZARO

# Battaglia sul bacino anti allagamenti «Il progetto sacrifica 300 alberi di pregio»

Il titolare del terreno si oppone da mesi all'esproprio dell'area  
L'assessore Zampese: «Valutiamo mitigazioni al piano»

Trecento piante rischiano di essere tagliate per lasciare spazio al **bacino di laminazione** da realizzare per la sicurezza idraulica di San Lazzaro e della zona della Ghirada. Guerriro Benetazzo, proprietario del vivaio da cinque ettari realizzato tra il cimitero e la tangenziale, però non ci sta. «C'è la possibilità di realizzare il bacino salvando le piante», assicura. L'assessore ai lavori pubblici Sandro Zampese frena, «non abbiamo ancora definito il progetto, vogliamo salvare più piante possibili».

Il piano è quello presentato ormai un anno e mezzo fa, e in gran parte condotto in porto, per la messa in sicurezza della zona sud di Treviso. 1,8 milio-

ni il costo complessivo per aumentare la capienza del Rio Fuin in via Nascimben, e posare una tubatura del diametro di due metri che ospita il **canale** sotto il Terraglio all'altezza del cimitero. Manca un tassello: il **bacino di laminazione** a nord del cimitero che verrebbe realizzato proprio dove si trova il vivaio di Benetazzo. Si parla di un'area di un ettaro da far allagare in caso di precipitazione molto intensa, con un ampliamento previsto poi tra qualche anno di altri due ettari.

Benetazzo fino ad oggi però si è opposto all'accordo bonario per l'esproprio, perché, per esempio, non viene ricono-

sciuto un valore adeguato alle

piante che verranno tagliate. «Andrebbero distrutti più di 300 alberi di particolare pregio, diverse querce e faggi hanno altezze di 15/18 metri e un circonferenza del fusto di due metri», sostiene Benetazzo. Quel vivaio è nato una trentina di anni fa, e di fatto costituisce un cuscinetto verde a sud delle tangenziali. Ci sono querce, carpini, tigli, aceri, frassini, un bosco alle porte della città. «Da tempo propongo di trasformare quell'area in un parco urbano, ma nessuna amministrazione mi ha ascoltato», prosegue il proprietario

dell'area. Nel parco aveva pensato di realizzare una fattoria, con animali da cortile, orti, un rosario botanico, piante aromatiche e piante medicinali. Un progetto rimasto nei cassetti, e che ora verrebbe definitivamente cancellato dal **bacino di laminazione**. «E' un'opera importante, non lo metto in dubbio, ma creerebbe un danno irreparabile. Il Comune di Treviso, come poche altre amministrazioni, ha adottato un ottimo regolamento per la tutela degli alberi anche nelle proprietà private. Ma in questo caso sarebbe il primo ad

agire in contraddizione con quanto imposto ai cittadini». Per Benetazzo però c'è una so-

luzione, «abbondare lo scavo previsto per realizzare un'area rettangolare profonda 1.30 metri, e sostituirlo con uno scavo a forma di laghetto. Si salverebbero tutti gli alberi; al massimo ne resterebbero una decina da trapiantare». «Stiamo lavorando al progetto, l'intenzione è di realizzare su una parte del terreno un parco che venga allagato in caso di necessità», conclude Zampese. —

FEDERICO CIPOLLA



**SANDRO ZAMPESE**  
È L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI  
DEL COMUNE DI TREVISO





Guerrino Benetazzo, proprietario del vivaio da cinque ettari realizzato tra il cimitero e la tangenziale

# Siccità e cuneo salino preoccupano il Polesine

Pompe in azione nel basso Polesine, non solo per il controllo del livello delle acque, ma anche per evitare il disastroso fenomeno della risalita cuneo salino. Se il **consorzio di bonifica Delta del Po** è la cabina di regia del controllo di questo fenomeno, sono gli agricoltori della parte del Polesine più vicina a la mare a dover confrontarsi con l'acqua salata che se usata per le irrigazioni potrebbe bruciare le colture.

Questo fenomeno ben conosciuto nelle nostre zone deltizie: quando per la siccità il livello del fiume Po scende sotto una certa soglia, l'acqua del mare Adriatico risale e raggiunge l'entro terra. A causa dei cambiamenti climatici si alternano periodi di siccità a violente bombe d'acqua e il fenomeno della risalita del cuneo salino è sempre più frequente, purtroppo un appuntamento a cui si assiste ogni estate. L'assen-



Preoccupa la siccità

za o la scarsità di piogge e nevicate invernali, fa sì che i fiumi non abbiano una portata d'acqua dolce che eviti la risalita del mare verso l'alveo del fiume e questo comporta problema ai coltivatori, soprattutto in questo periodo in cui sono costretti a programmare e svolgere la cosiddetta irrigazione di soccorso.

«Mentre negli anni '50 - '60 l'intrusione salina era limitata a circa 3 km dalla foce, negli anni 2000 la presenza del sale è stata rilevata a oltre 30 km - spiega Silvio Parizzi, direttore di Coldiretti Rovigo - Il fenomeno ha assunto negli ultimi decenni proporzioni sempre più preoccupanti. I motivi dell'aggravarsi del fenomeno possono essere ricercati nella subsidenza, nell'eustatismo marino, nell'approfondimento di alcuni tratti del fiume a causa di prelievi di inerti ed infine nei consistenti attingimenti di acqua per usi industriali,

civili ed irrigui a monte che hanno considerevolmente ridotto le portate di magra. Siamo costantemente in contatto con il **Consorzio di bonifica Delta del Po** che ci aggiorna con i dati in tempo reale».

Non soffre di questa condizione estrema solo l'agricoltura che non può irrigare quando l'acqua presenta valori di salinità superiori al 1,5 - 2 grammi/litro. Il problema riguarda anche gli acquedotti, le centrali di potabilizzazione esistenti non sono in grado di desalinizzare l'acqua; le filtrazioni di acqua salata attraverso e sotto i corpi arginali modificano l'ecosistema in fregio agli argini stessi causando fenomeni di desertificazione; inoltre, alcune attività commerciali, artigianali ed industriali necessitano di consistenti volumi d'acqua dolce. Il fenomeno è tuttora allo studio e le soluzioni adottate nel tempo non sono sufficienti quando la risalita. (R.S.)



# Zignago Vetro si potenzia con un nuovo forno fusorio

► Occupazione e opere compensative  
Il sindaco: «Ridotto l'impatto ambientale»

## FOSSALTA

Zignago Vetro verso la costruzione di un nuovo forno fusorio. Con l'approvazione della Variante I6 al Piano degli interventi da parte del consiglio comunale e con il Provvedimento autorizzativo unico regionale rilasciato dalla Città Metropolitana, si è concluso l'iter per la costruzione del nuovo forno fusorio Forno I4 e per il rinnovamento del Forno II da parte di Zignago Vetro. La procedura è stata avviata nel luglio del 2020 e ha visto vari passaggi nel Comitato per la valutazione di impatto ambientale e nella Conferenza di servizi con la partecipazione di tutti gli enti di competenza, il Consorzio di bonifica Veneto Orientale, l'Ulss 4, il Comando provinciale vigili del fuoco, l'Arpav, l'Area tutela e sicurezza della Regione Veneto e il Comune.

## CONVENZIONE

«L'Amministrazione - ha commentato il sindaco Natale Sidran - ha seguito attentamente tutte le fasi del complesso iter ponendo una particolare attenzione alle opere di mitigazione ambientale che costituiranno un'adeguata schermatura per gli abitati di Villanova Santa Margherita, Stiago, Sacilato, Villanova Sant'Antonio, oltre a prevedere opere di riqualificazione paesaggistica e strutture per lo sport e il tempo libero. Abbiamo già stipulato con Zignago Vetro una convenzione generale relativa alle opere compensative finalizzate a incrementare i servizi comunali come è avvenuto per il precedente Forno I3. La prima

di queste, per le quali è stata già formalizzata una Convenzione ad hoc, riguarderà i lavori di consolidamento strutturale della scuola elementare "Margherita Marzotto" di Villanova». Il nuovo Forno I4 sarà realizzato con le tecnologie più innovative sia per quanto riguarda le condizioni operative di lavoro sia per quanto riguarda l'abbattimento delle emissioni e dei rumori. L'investimento operato da Zignago Vetro è notevole e sensibili saranno anche gli incrementi occupazionali con l'entrata in funzione del nuovo forno.

## MODELLO

Il Gruppo Zignago Vetro è fra i principali produttori di vetro in Italia e si pone a livello internazionale come una delle più importanti aziende del settore. Lo stabilimento di Fossalta è stato nel 1967 il punto di partenza della società che nei giorni scorsi, ha aderito al Global compact promosso dalle Nazioni Unite, quale ulteriore tappa del percorso orientato al perseguimento di una crescita sostenibile di lungo termine. «L'adesione al Global Compact - ha detto Roberto Cardini, Ad di Zignago Vetro - rappresenta un ulteriore passo verso una strategia che porrà al centro del business le valutazioni di carattere sociale e ambientale che consentano di coniugare il benessere della collettività con il successo dell'impresa. Siamo convintamente orientati verso un modello di business ecologicamente, economicamente e socialmente sostenibile».

**Teresa Infanti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Allagamenti, la colpa non è del consorzio

► Mantovani: «Si sono verificati solo nelle zone più alte»

## PONTECCHIO POLESINE.

Proseguono nel territorio comunale di Pontecchio i lavori del Consorzio di bonifica Adige Po per migliorare il deflusso delle acque meteoriche nel Collettore padano polesano. «L'intervento - spiega il presidente Roberto Branco - si è reso necessario per migliorare lo scolo delle acque provenienti dalle aree agricole e urbane, garantendo soprattutto la possibilità di far fronte a eventi meteo intensi, con tempi di ritorno di 50 anni, specie nell'area ovest del paese le cui acque devono defluire attraverso vecchie tombinature o condotte fognarie realizzate decine di anni con lo sviluppo urbanistico. L'intervento - continua - prevede, tra l'altro, la realizzazione di un nuovo canale per collegare un'area di 650 ha con il Collettore e alleggerire così il sistema idraulico a est di Pontecchio, oltre all'adeguamento al nuovo regime idraulico di altri canali».

## L'INTERVENTO

I corpi di deflusso che verranno risezionati sono il "Magarino di Polesella", il "Vecchio Barbina", il "Busi Destro" e il "Marinata", nonché un collegamento

della rete di scolo al nuovo manufatto di scarico nel Collettore, che sarà dotato di pompe automatiche che si azioneranno nel caso l'acqua raggiunga livelli troppo elevati. L'intervento dovrebbe completarsi entro la fine inverno.

«I lavori in corso, che a oggi hanno riguardato la ricostruzione di un manufatto di dimensioni maggiori rispetto all'esistente, l'allargamento di alcuni canali e la costruzione di un nuovo impianto di scarico nel Collettore - precisa meglio il direttore dell'Adige Po Giancarlo Mantovani - non possono essere stati la causa degli allagamenti che di recente hanno interessato il centro abitato di Pontecchio».

Nel mirino del direttore, alcuni "leoni da tastiera" non in grado di capire che gli allagamenti si sono verificati solo nelle zone più alte del paese. «Il fatto che le caditoie abbiano poi ripreso a ricevere non può dar adito ad accuse che ciò sia dovuto a imprecise misure di sblocco del sistema, azioni consortili mai attuate come dimostrano i dati del telecontrollo - chiarisce Mantovani, che conclude -. Alla fine dei lavori sarà ulteriormente aumentato il dislivello tra le aree urbane e i collettori di scolo e incrementata la portata di smaltimento per far fronte a eventi intensi. Ciò che conta è che l'acqua arrivi ai canali demaniali per poter essere smaltita».

**Moreno Tenani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Buttapietra

# «Intacca le risorgive» Una petizione per spostare la variante alla statale 12

**BUTTAPIETRA** Un territorio di acque risorgive con alcune aziende agricole che ne fruiscono. Una pista ciclabile che proprio da quelle risorgive prende il nome. Un complesso risalente al '600, Corte Zera, ch'è sotto tutela dei beni ambientali. E una petizione di circa una cinquantina tra aziende agricole e residenti della zona. Al «fragile e compromettibile equilibrio del territorio delle risorgive» nonché all'impatto del passaggio di un tratto della Variante alla Statale 12 in una fetta di quell'area di Buttapietra — come da progetto preliminare — è dedicata una relazione geologica di 33 pagine inviata l'8 giugno 2019 ad Anas, cioè il soggetto attuatore della Variante, a Veneto Strade, Provincia. Regione, **Consorzio di Bonifica Veronese** e amministrazione di Buttapietra. A firmare quella relazione Pietro Zangheri, già presidente dell'Ordine Veneto dei geologi, e Bruna Basso, presidente dell'Ordine degli agronomi forestali di Padova.

Vi si formulavano tre ipotesi di deviazione del tracciato. Risposte dalle istituzioni? Pressoché zero. Così sul tema, ieri, è tornata Confagricoltura Verona, spiegando come

quella zona, inserita nella rete ecologica provinciale quale «area di fragilità ambientale e di delicato equilibrio idrogeologico», sia «caratterizzata da una maglia poderale agricola integra e di grande valore paesaggistico» e «rischi di essere depauperata da un progetto che prevede un rilevante consumo di suolo molto produttivo». A commissionare quella relazione di due anni fa è stata Federica Marinelli, tito-

lare dell'azienda Corte Zera,

consigliere della stessa Confagricoltura Verona e promotrice della petizione inviata al Comune di Buttapietra: «Non siamo assolutamente contrari alla variante alla SS12 in sé — così Marinelli — ma vorremmo maggiore attenzione per un territorio di grande valore. Non si tratta solo di interessi privati, in zona ci sono già stati espropri per la realizzazione dell'acquedotto, del metanodotto e della ferrovia, ma di preoccupazione per il possibile danno alla biodiversità ambientale e al territorio agricolo. Il nuovo tracciato attraverserebbe anche la nuova pista ciclopedonale, fortemente voluta dalle amministrazioni comunali coinvolte per valorizzare il patrimonio paesaggistico. Chiediamo perciò di considerare una soluzione alternativa che preservi l'area».

La Variante, in generale, prevede uno sviluppo di 13 km tra Verona e Isola della Scala. Costo dell'intervento, 135 milioni. Il senso è togliere traffico da Ca' di David, Buttapietra e Castel d'Azzano. E i risultati attesi, come da scheda/intervento del Ministero dei Trasporti, sono il miglioramento «dei livelli di servizio e di sicurezza della circolazione, velocizzando i collegamenti tra Verona e l'area limitrofa, soprattutto grazie al bypass dell'abitato di Buttapietra». Dice Alberto De Togni, guida locale di Confagricoltura: «Ho parlato con Elisa De Berti, vicepresidente della Regione Veneto, che si è dimostrata molto sensibile e disponibile a trovare una soluzione». Raggiunta al telefono, De Berti risponde:

«L'opera è di competenza statale. Noi abbiamo fatto presente ad Anas ogni tipo di segnalazione e problematica. E abbiamo chiesto che si faccia tutto ciò ch'è possibile fare per diminuire l'impatto del tracciato».

**Matteo Sorio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Corte Zera**  
È un complesso risalente al '600 sotto tutela dei beni ambientali



## La vicenda

● Sulla variante alla statale 12 ieri è tornata anche Confagricoltura Verona, spiegando come quella zona, inserita nella rete ecologica provinciale quale «area di fragilità ambientale e di delicato equilibrio idrogeologico», «rischi di essere depauperata da un progetto che prevede un rilevante consumo di suolo molto produttivo».

